

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,30.

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Giovanni Bianchi, Bonaiuti, Burani Procaccini, Marzano, Palumbo, Pinotti, Polledri, Rotondi, Siniscalchi, Tabacci, Tarditi, Trantino e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono centosette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2474 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica.

Deleghe al Governo in materia di remunerazione della capacità produttiva di energia elettrica e di espropriazione per pubblica utilità (approvato dal Senato) (4332) (ore 9,34).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica. Deleghe al Governo in materia di remunerazione della capacità produttiva di energia elettrica e di espropriazione per pubblica utilità.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato votato, da ultimo, l'emendamento Vernetti 1.6.

Avverto che in data odierna la V Commissione (Bilancio) ha revocato il parere espresso il 21 ottobre 2003 per la parte riferita al testo del provvedimento e ha adottato un nuovo parere (*vedi l'allegato A – A.C. 4332 sezione 1*).

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,37).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 10.

La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10,05.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4332.

(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 4332)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 4332 sezione 2*), nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 4332 sezione 3*).

Ricordo che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 4332 sezione 4*).

Ricordo altresì che sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 4332 sezione 5*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>251</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>126</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>105</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>146</i>

Sono in missione 104 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito a votare.

MICHELE VENTURA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea, rifacendomi alla seduta di ieri pomeriggio, sul fatto che questa mattina si è riunita la Commissione bilancio e ha modificato il parere sul provvedimento che stiamo discutendo.

Come i colleghi ricordano, ieri, dopo l'intervento del sottosegretario Magri, il presidente del Comitato pareri, l'onorevole Giudice, aveva evidenziato la disponibilità ad una riunione del Comitato pareri, rimettendosi anche alla sovranità dell'Assemblea.

In quel momento, il Presidente Biondi aveva sollecitato un'interruzione per una riflessione da parte del Comitato pareri della Commissione bilancio. Tuttavia, con una disinvoltura incomprensibile, tutto questo non è avvenuto. In realtà, quello sarebbe stato il metodo corretto per affrontare all'inizio dell'esame del provvedimento un'eventuale modifica del parere da parte della Commissione bilancio. Invece, tutto ciò è accaduto questa mattina e non più nel Comitato pareri, in quanto il provvedimento è stato calendarizzato dal presidente Giancarlo Giorgetti all'ordine del giorno dei lavori della Commissione bilancio.

Presidente, vorrei sollevare una questione, perché vi sono questioni di metodo che diventano sostanziali. Nella Commissione bilancio una correttezza di rapporti è ovviamente essenziale, in quanto si tratta di una Commissione con caratteristiche particolari, della quale va salvaguardato un profilo di alta dignità e di garanzia per tutte le componenti.

Il problema è che il Ministero dell'economia e delle finanze non segue più i provvedimenti in Commissione bilancio. Negli ultimi tempi vi sono stati casi singolari: alcuni provvedimenti sono stati seguiti dal ministro Stanca perché in quel momento passava nel corridoio del quarto piano e altri provvedimenti sono stati seguiti dal sottosegretario Ventucci leggendo note della ragioneria, ma senza la possibilità di un dialogo effettivo relativamente alle questioni in discussione. E, con

riferimento al decreto-legge sull'energia, ciò è avvenuto in maniera clamorosa.

Dunque, vorrei che il presidente Giancarlo Giorgetti ripetesse in aula quanto affermato questa mattina in Commissione bilancio. Il presidente Giorgetti ha affermato che la Commissione bilancio non esaminerà più alcun provvedimento in assenza di esponenti del Ministero dell'economia e delle finanze.

Non so se il presidente Giorgetti confermerà questa sua determinazione, quello che è certo è che l'opposizione si regolerà di conseguenza, perché si tratta di un metodo inaccettabile, che denuncio di fronte all'Assemblea, anche per il semplice motivo che se intercorrono mutamenti rispetto a un parere espresso, tutti i componenti della Commissione bilancio ne devono essere informati al momento giusto, e non trovarsi di fronte a sorprese come quella di questa mattina, che creano imbarazzo a tutti.

Vorrei che anche la Presidenza della Camera si facesse carico di un problema che non è solo della Commissione bilancio, ma riguarda il funzionamento dell'intera Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

GIANFRANCO MORGANDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, le recenti relazioni periodiche della Corte dei conti sulla copertura dei provvedimenti legislativi mettono in evidenza gli errori che vengono commessi e l'inadeguatezza delle modalità di copertura adottate.

Alla base di questo fenomeno che stiamo riscontrando, c'è sicuramente una responsabilità di merito del Governo e della maggioranza, ma c'è anche una responsabilità di metodo, relativa al modo in cui la Commissione bilancio lavora e al modo in cui funziona la nostra attività.

Sarò brevissimo, in quanto condivido totalmente le considerazioni svolte dal-

l'onorevole Michele Ventura. Dobbiamo mettere un punto fermo all'inconcludenza e alla casualità con cui la Commissione bilancio lavora e a una crescente difficoltà di rapporto tra la Commissione bilancio e il Ministero dell'economia e delle finanze. Ritengo sarebbe opportuno che il presidente Giorgetti confermasse gli orientamenti espressi questa mattina, per dare in qualche modo solennità all'interno dell'Assemblea a un orientamento che, mi pare di capire, è di tutta la Commissione bilancio.

Infatti, onorevoli colleghi, questo disagio non è soltanto dell'opposizione, è anche della maggioranza, ed è bene che esso emerga nelle sedi opportune e che guidi i nostri comportamenti, perché nella qualità della legislazione del Parlamento ci sta molto anche della qualità del funzionamento della Commissione bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. I rilievi posti saranno esaminati dalla Presidenza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 307

Maggioranza 154

Hanno votato sì 132

Hanno votato no 175

Sono in missione 104 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 318

Maggioranza 160

Hanno votato sì 136
Hanno votato no .. 182).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 316
Maggioranza 159
Hanno votato sì 135
Hanno votato no .. 181).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 317
Votanti 316
Astenuti 1
Maggioranza 159
Hanno votato sì 135
Hanno votato no .. 181).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 317
Maggioranza 159
Hanno votato sì 139
Hanno votato no .. 178).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 324
Maggioranza 163
Hanno votato sì 141
Hanno votato no .. 183).

Prendo atto che gli onorevoli Giuseppe Gianni e Volontè non sono riusciti a votare.

Prendo altresì atto che l'onorevole Germanà non è riuscito a votare e che intendeva esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 1.56.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Il ministro Marzano, quando viene in aula a discutere dei problemi dell'energia, come ieri ha fatto, richiama spesso l'esigenza e l'urgenza della realizzazione di nuove centrali e rivolge appelli accorati alla maggioranza e all'opposizione, perché sia possibile rendere più spedita la realizzazione di nuove centrali. Ora, come è noto, le centrali non vengono realizzate non soltanto perché vi sono difficoltà di natura procedurale ma anche perché gli investitori, che dovrebbero mobilitare ingenti risorse per la realizzazione di nuove centrali, pretendono procedure e tempi certi che consentano di dare una qualche certezza — lo ripeto — al loro investimento. Nel nostro paese, piaccia o non piaccia, la realizzazione di nuove centrali soggiace alle regole che abbiamo stabilito con la riforma del titolo V della Costituzione, vale a dire con gli articoli 117, 118 e seguenti: per quello che riguarda la realizzazione di nuovi impianti e il governo del territorio vi sono competenze legislative concorrenti fra lo Stato centrale e le regioni. Recentemente, la

Corte costituzionale, ancora una volta, con le sentenze n. 303 e n. 307 del 2003 ha ricordato che vi può essere soltanto un quadro di codecisione per il percorso amministrativo legislativo ed amministrativo legato alla realizzazione di questo tipo di impianti.

Sono diversi anni che il Governo e la maggioranza insistono, con diversi tipi di provvedimenti, nel cercare di accelerare le procedure per la realizzazione di nuove centrali; tuttavia, nel corso dei mesi e degli anni passati, hanno sostanzialmente eluso questo problema, per cui le loro iniziative non hanno prodotto alcun risultato. Vi è stato un unico momento in cui il Governo ha deciso di concertare il percorso con le regioni. E questo momento è memorizzato in una legge approvata dal Parlamento. Siamo nell'aprile del 2003, perché la *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge n. 83 il 17 aprile 2003. In questa legge sono contenuti gli accordi che il Governo ha stabilito con le regioni. Cosa dicono questi accordi? All'articolo 3, comma 1, si dice che per la valutazione di impatto ambientale relativa alla realizzazione di nuovi impianti o alla modificazione e al ripotenziamento di quelli esistenti si individuano alcuni criteri di priorità. Si tratta di criteri ragionevoli, che fanno riferimento all'ambientalizzazione dei progetti già esistenti, alla riutilizzazione dei siti sui quali sono già insediate centrali, al miglioramento dell'equilibrio fra domanda ed offerta di energia elettrica, alla diversificazione delle fonti energetiche. Ribadisco che sono criteri di priorità per la valutazione di impatto ambientale. Ma la legge dice qualcosa di più: al comma 4 dell'articolo 3 si impegna il ministero — vorrei che i colleghi ascoltassero — all'emanazione di un decreto, con il quale si stabilisce l'elenco dei progetti individuati sulla base delle priorità richiamate nel comma 1. Chiunque si sarebbe aspettato che il ministro delle attività produttive, il quale ogni tre o quattro mesi viene in questo Parlamento a lamentare la lentezza delle procedure di autorizzazione per la realizzazione di nuove centrali, provvedesse immediata-

mente all'emanazione del decreto. Purtroppo, il decreto non è stato ancora emanato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 1.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 1.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, intervengo a puntate...

Ora cosa significa che il decreto non è stato ancora emanato? Sono passati aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre: sono 7 mesi che il ministro non adempie l'obbligo, che aveva, di adottare un decreto che indichi le priorità delle centrali che dovevano essere aperte, e sui progetti delle centrali per le quali devono cominciare le valutazioni di impatto ambientale, cioè di quelle che devono essere realizzate.

Questa mancanza del ministero comporta essenzialmente due conseguenze. La prima è che le regioni non possono procedere in alcun modo alla definizione dei loro programmi regionali perché non sanno quali centrali elettriche possono essere insediate sul loro territorio, dal momento che vi sono numerose domande che giacciono presso il ministero e non si sa quali saranno esaminate prima e quali saranno esaminate dopo e per questo motivo non sanno e non possono predi-

sporre i programmi regionali sulla realizzazione di centrali sul territorio. La seconda cosa che comporta questa mancanza del ministero è quella riguardante una ferita nei confronti della procedura di valutazione di impatto ambientale che, come tutti sanno, è di natura comparativa. Infatti, se in questa procedura comparativa manca un passaggio — quello delle priorità, che è stato scritto in una legge dello Stato — qualsiasi comitato di cittadini potrà impugnare la decisione di realizzare un progetto di nuova centrale, perché il principio di priorità che deve essere contenuto non viene in alcun modo rispettato.

Pertanto, io credo che, piuttosto che venire ogni sei mesi in Parlamento a piangere sulla lentezza delle procedure e piuttosto che adottare o proporre nuovi provvedimenti che continuano a violare l'articolo 117 della Costituzione e il ruolo delle regioni nella codecisione per le procedure di realizzazione di nuove centrali, il Governo farebbe bene a decidere finalmente di assumersi le proprie responsabilità e di fare quanto è scritto nelle leggi dello Stato. Se vuole realizzare nuove centrali in questo paese — e sappiamo che questo paese ha bisogno di realizzare nuove centrali —, farebbe bene ad emanare il decreto previsto dal comma 4, dell'articolo 3 del decreto-legge n. 25 del 18 febbraio 2003 convertito in legge n. 83 del 17 aprile 2003.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 1.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 1.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Dovremmo ora passare all'emendamento Quartiani 1.33 ma ricordo di aver già annunciato nella seduta di ieri che deve intendersi riferito al disegno di legge di conversione con la numerazione Dis. 1.10, quindi verrà esaminato successivamente.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 365
Votanti 364
Astenuti 1
Maggioranza 183
Hanno votato sì 164
Hanno votato no .. 200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 166
Hanno votato no .. 202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cialente 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 362
Maggioranza 182
Hanno votato sì 161
Hanno votato no .. 201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 1.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 366
Votanti 365
Astenuti 1
Maggioranza 183
Hanno votato sì 166
Hanno votato no .. 199).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 365
Maggioranza 183
Hanno votato sì 164
Hanno votato no .. 201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lion 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 363
Maggioranza 182
Hanno votato sì 165
Hanno votato no .. 198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 355
Votanti 353
Astenuti 2
Maggioranza 177

Hanno votato sì 151

Hanno votato no .. 202).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 1-*bis*.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, si tratta dell'articolo che prevede l'attribuzione al Ministero delle attività produttive di responsabilità, di poteri e di funzioni relativi all'intervento di urgenza per garantire la continuità del servizio elettrico. Si finalizza l'intervento alla promozione o all'accelerazione della riprogrammazione dell'utilizzo degli impianti idroelettrici, della concentrazione delle manutenzioni, ma si fa riferimento anche ad una questione della quale abbiamo discusso ieri, vale a dire alla riattivazione di impianti in arresto di lunga durata.

È del tutto evidente che gli arresti di lunga durata di alcune centrali riguardano, anzitutto, impianti che non erano contemplati nell'elenco di quelli che sono stati oggetto di interventi antitrust, di una definizione della riduzione al 50 per cento della capacità di produzione e generazione dell'*ex* monopolista. Si tratta naturalmente di impianti che, con tutta probabilità, nella misura in cui vengono riaccesi e posti nella riserva strategica, produrranno un inquinamento ambientale superiore alla norma. È, pertanto, evidente che si tratta di un potere specifico attribuito al ministero in caso di urgenza di cui non si può assolutamente abusare e che non può essere lasciato *ad libitum* alla decisione di un organismo dello Stato. Deve essere sottoposto ad alcune limitazioni. Proponiamo, in primo luogo, di riferirci alla condizione del superamento del 20 per cento del totale dell'energia prodotta da impianti che possono essere riaccesi perché in arresto di lunga durata; si può trattare di energia che viene utilizzata, invece, da impianti afferenti ad aziende che impiegano energia importata. Al riguardo — è un altro elemento che si

aggiunge —, al ministro si attribuisce la possibilità di aumentare *ad libitum* l'energia importata con contratti interrompibili. Vi era una norma che fissava il potere dell'Autorità nella regolazione di questo fattore ed, adesso, con il collegato sulla concorrenza dello scorso anno, ciò risulta in capo al ministero il quale ha, pertanto, la responsabilità di intervenire immediatamente (mi riferisco alla capacità di definire una serie di iniziative per intervenire in tempo reale nei momenti di emergenza).

Noi, al riguardo, proponiamo una serie di limitazioni; proponiamo, in primo luogo, che l'aumento dell'energia interrompibile non superi il 20 per cento del totale dell'energia elettrica importata. Sappiamo che l'energia importata è una delle ragioni per le quali nel nostro paese vi è stato il blackout nelle ore caratterizzate da una domanda minima di energia elettrica e, pertanto, è del tutto evidente che un limite all'energia importata debba essere posto. Noi, pertanto, ci riferiamo al 20 per cento, nell'arco del triennio, dell'energia disponibile prodotta a livello nazionale.

Per quanto riguarda, invece, la riserva, crediamo che nella medesima debbano essere ricompresi gli impianti che non sono solo vecchi e che, quindi, contribuiscono a formare il prezzo con un costo inferiore di produzione, perché non vengono ambientalizzati, ristrutturati, innovati e non sono in grado di recepire le norme della comunità europea, con riferimento a quelle ambientali.

Proponiamo invece che si utilizzino non soltanto fonti rinnovabili, ma anche impianti in grado di competere sul mercato della riserva. Partirà la borsa elettrica e non si può dare al Governo una responsabilità diretta in questo campo. Sarà la stessa borsa elettrica, creando la borsa della riserva di energia strategica installata nel nostro paese, a determinare una migliore remunerazione degli impianti posti nella riserva strategica.

In caso contrario, noi torniamo, attraverso una logica dirigista e centralista, ad

assegnare allo Stato centrale e non al mercato la possibilità di fornire risposte anche alle emergenze e ai blackout.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vernetti 1-bis.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vernetti 1-bis.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1-bis.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> ..	206).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vernetti 1-bis.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione del Governo su due questioni: la prima è relativa alla discussione che si è tenuta in aula nella scorsa settimana riguardo alla delega in materia ambientale attribuita al Governo, nel corso della quale si è tentato di prospettare l'esigenza di quella famosa cifra di 250 mila euro, che dovrebbe servire per offrire alla cittadinanza un'informativa riguardante il risparmio energetico, nonché gli incentivi inerenti alla produzione energetica alternativa. Oggi in questo provvedimento noi non troviamo una risposta a quel tipo di esigenza che noi abbiamo considerato assolutamente primaria, visto che il problema energetico, ancorché vero,

deve essere affrontato in un'ottica diversa rispetto a quanto è stato sinora fatto.

In secondo luogo, vorrei richiamare brevemente il mio intervento svolto nel marzo dello scorso anno, allorquando ebbi a dire che almeno in quei siti ove insistono centrali e dove è stata dichiarata una realtà di crisi ambientale — mi riferisco a Brindisi —, si deve avere un'attenzione particolare affinché le emissioni non siano tali da superare i limiti previsti dalla legge.

In quella circostanza ebbi modo di esprimere la mia netta contrarietà in relazione alla possibilità di utilizzare il gas in quella centrale, considerato che si stava valutando anche la possibilità di utilizzare un impianto a carbone. Oggi sono preoccupato perché in questo provvedimento si prevede addirittura una deroga al rispetto di alcuni limiti di emissione che io considero, almeno per le aree dichiarate a rischio ambientale, assolutamente non applicabili.

La preghiera quindi che rivolgo al Governo è che, fermo restando l'impianto generale, ancorché discutibile, del provvedimento, almeno su questa parte venga mostrata una certa sensibilità, perché le popolazioni vanno salvaguardate, indipendentemente dalla esigenza, che pure esiste, di produrre maggiore energia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vernetti 1-bis.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 1-bis.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, questo è uno dei nove emendamenti che il gruppo dei Democratici di sinistra e l'Ulivo hanno presentato con i quali si cerca di dare risposta al tema di merito su cui dovrebbe insistere particolarmente questo decreto-legge, mentre sappiamo che esso molto spesso parla d'altro e di questioni che hanno attinenza a politiche di medio o lungo periodo. Nel breve periodo, per poter incidere sul blackout e sulle emergenze, noi con questo emendamento proponiamo che il ministro delle attività produttive, su proposta del gestore della rete e sentita l'autorità per l'energia, provveda a realizzare il piano straordinario di manutenzione della rete, insieme al piano della riserva strategica della potenza energetica installata. È del tutto evidente, infatti, che questi sono i due punti essenziali per cui si è verificato il fenomeno del blackout, in particolare quello del 28 settembre.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vernetti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, anche noi abbiamo presentato un emendamento simile. L'oggetto di questo emendamento riguarda ciò di cui questo provvedimento si dovrebbe occupare in maniera esclusiva e cioè le misure finalizzate al miglioramento della rete, per renderla più efficiente ed efficace e per prevenire rischi di interruzione non previsti di energia elettrica. Di ciò avrebbe dovuto occuparsi questo decreto-legge che, invece, come abbiamo visto fin da ieri, ha ritenuto urgente e ha ritenuto di trattare una parte significativa del disegno di legge di riforma dell'energia che da più di un anno è all'esame della Commissione attività produttive.

Con questo emendamento noi chiediamo un adempimento che per noi è obbligato e cioè che, entro 90 giorni dalla conversione in legge del decreto-legge, il Governo presenti al Parlamento, sentita ovviamente l'autorità per l'energia e di concerto con il gestore della rete di trasmissione nazionale, un piano straordinario di manutenzione della rete. Noi siamo convinti che questa rete sia ancora da migliorare, siamo convinti che siano necessari altri investimenti per renderla più efficiente e, quindi, riteniamo che il piano straordinario di manutenzione sia un impegno obbligato per il Governo.

Lo stesso discorso vale per la riserva strategica della potenza installata. Ci sono delle esigenze e noi chiediamo di incrementare la quota della riserva strategica — questo a me sembra il nodo della nostra discussione sul blackout — con un incremento del 10 per cento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1-bis.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 371
Maggioranza 186
Hanno votato sì 165
Hanno votato no .. 206).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Quartiani 1-bis.7 e Verneti 1-bis.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 376
Maggioranza 189
Hanno votato sì 169
Hanno votato no .. 207).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 1-bis.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, intervengo ancora una volta, molto brevemente, per sottolineare ai colleghi l'importanza di questo emendamento. Esso riguarda i rapporti tra il gestore della rete nazionale e gli altri gestori, comunitari ed extracomunitari, e propone che venga assegnato un fondo specifico che garantisca la migliore capacità di relazionarsi tra i gestori, in modo tale che non si verificino inconvenienti, come è avvenuto durante il blackout del 28 settembre. Peraltro, nella misura in cui migliorano i rapporti tra il gestore italiano e quelli francese, svizzero e austriaco, è evidente che eviteremo anche figuracce sino al limite degli incidenti diplomatici nel rimpallo delle responsabilità di chi sia stata la colpa nel definire il *gap* di energia immessa nella rete di interconnessione alla frontiera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1-bis.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 382
Maggioranza 192
Hanno votato sì 171
Hanno votato no .. 211).

Prendo atto che l'onorevole Tabacci ha espresso erroneamente un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 1-bis.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, poiché nel decreto-legge non sono previste misure immediate circa la possibilità di incentivare i consumi domestici nelle fasce orarie di maggiore disponibilità di energia, producendo, attraverso disincentivi ai consumi nelle fasce orarie di punta, un risparmio energetico, sottopongo l'emendamento in esame all'attenzione dei colleghi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1-bis.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Prendo atto che l'onorevole Tabacci non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Verneti 1-bis.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, con l'emendamento in esame tentiamo di avviare un'iniziativa già adottata in numerosi paesi europei e di cui non si trova traccia in questo provvedimento, vale a dire la possibilità di costruire, rimodulare e rideterminare le tariffe, per consentire, come è capitato anche con riferimento al mercato delle telecomunicazione, incentivi

ai consumi domestici nelle fasce orarie di maggiore disponibilità (le fasce notturne) e disincentivi nelle ore di punta; si tratta, dunque, di differenziare il prezzo dell'energia elettrica nelle varie fasce della giornata.

Ciò potrebbe introdurre piccoli mutamenti negli stili di vita, nelle abitudini e nelle consuetudini degli italiani finalizzati ad un uso più razionale e più intelligente dell'energia; si tratta di porre in atto piccole azioni virtuose di risparmio energetico.

Abbiamo già avuto modo di ricordare ieri che nel provvedimento in esame non c'è traccia di azioni finalizzate all'uso razionale dell'energia, al risparmio e all'esperienza energetica. Con un ridisegno del sistema tariffario, per permettere di spostare alcuni consumi delle ore di punta alle ore di maggiore disponibilità di energia, riteniamo si otterrebbero grandi benefici per il sistema elettrico nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 1-bis.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 1-bis.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 1-*bis*.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, l'emendamento in esame riguarda la possibilità di incentivare, attraverso un incremento assai limitato delle tariffe da parte dell'autorità (che, peraltro, ha già dimostrato una disponibilità in tal senso), interventi di miglioria e di manutenzione straordinaria della rete.

Credo che ciò sia uno dei punti rilevanti. Non possiamo rimandare all'unificazione del gestore con la proprietà della rete che è un punto importante, sebbene poi complicato dalla proposta del Governo e della maggioranza di privatizzazione della rete che, invece, rende meno sicura la gestione di una fase di transizione come questa ad una rete che presenti un ruolo terzo come pure ci ha richiamato, da questo punto di vista, il presidente dell'Autorità di regolazione del mercato e dell'antitrust.

Da questo punto di vista, dobbiamo intervenire sul blackout, sull'emergenza e realizzare norme che abbiano una valenza immediata e che non rimandino al futuro, come sta scritto nella proposta del Governo relativamente alle reti (mi riferisco al 2007 e al 2010). I blackout li abbiamo ora, non li avremo nel 2010 se si realizzeranno nuove centrali e si migliorerà la rete.

Dobbiamo gestire l'emergenza con questa rete; dunque, bisogna intervenire immediatamente e, per farlo, occorrono risorse, che possono essere messe in campo anche con la disponibilità dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Non capisco perché il Governo non abbia pensato a proporre, nella disposizione, una modalità di intervento come questa!

Pertanto, chiedo ai colleghi di valutare l'opportunità di sostenere questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1-*bis*.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Quartiani 1-*bis*.13 e Vernetti 1-*bis*.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 1-*ter*.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo sottolineare un aspetto che ho già richiamato

in sede di discussione sulle linee generali e che si collega direttamente alla nota *querelle* sulle cause, sulle origini del blackout passato e su quelle che potrebbero, permanendo, originare blackout futuri.

Come lei può vedere, nel presentare questo emendamento, non ci poniamo all'interno del nostro punto di vista generale, il quale richiederebbe che risorse fondamentali per una politica economica e per lo sviluppo di un paese, quali sono l'energia e la gestione delle fonti di energia, rimanessero in mano al settore pubblico. Qui noi interveniamo in modo semplicemente correttivo, sebbene forte, all'interno di un quadro che può prevedere — anche se non ci piacciono — elementi di privatizzazione. Solamente, stabiliamo che questa privatizzazione abbia almeno un vincolo, abbia almeno un freno, consistente nel permettere di garantire la continuità, senza pericolo di blackout (per tutti i motivi che ho già richiamato in sede di discussione sulle linee generali), dell'erogazione dell'energia elettrica al fine di garantire l'interesse pubblico.

Questa è la ragione per la quale, a nostro avviso, per garantire un reale carattere terziario alle reti, è necessario che queste ultime siano dichiarate infrastrutture di interesse pubblico la cui funzione è quella di erogare un servizio agli utenti beneficiando di strutture già ammortizzate dal pagamento delle tariffe dal 1962 ad oggi. Poiché chiediamo che le reti rimangano servizio pubblico, questo deve essere esercitato, ovviamente, senza scopo di lucro e senza discriminazione nell'accesso e nella fruibilità. Questa è la ragione del nostro emendamento sostitutivo del testo dell'articolo 1-ter, di cui raccomandiamo, ovviamente, l'approvazione. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1-ter.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	90
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	80
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Quartiani 1-ter.2 e Alfonso Gianni 1-ter.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, noi qui proponiamo — in consonanza con altri colleghi, vedo — la soppressione del comma 1 dell'articolo 1-ter.

Evidentemente, dal nostro punto di vista, si tratta di emendamento ulteriormente riduttivo rispetto a quello precedente (ma, naturalmente, avendolo presentato, lo sosteniamo con forza). Infatti, qui siamo di fronte alla definitiva sanzione che il sistema di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica e del gas — nel testo del Governo, dico — non costituisce più una rete unitaria del nostro paese, ma la somma di tanti pezzi di rete.

La proprietà di questi pezzi, dal punto di vista del Governo, non può che essere privata, e viene definito un tetto del 20 per cento, oltre il quale ogni soggetto non può andare. Ma questa norma ha, ovviamente, dei bersagli ben chiari: l'ENEL, tramite Terna, e l'ENI tramite la Snam rete gas. Si impone a queste società ex monopoliste pubbliche una notevole cura dimagrante per fare spazio ad altri soggetti privati nel *business* energetico, dimenticando che, se oggi esiste un sistema di rete funzionante, è grazie a questi soggetti che in passato hanno avuto un ruolo ed una missione funzionali agli interessi di sviluppo del paese, pur naturalmente all'interno di una logica capitalistica del medesimo, che noi qui, anche se lo vorremmo, evidentemente, non abbiamo spazio per contestare, anche perché non si supera il capitalismo per via emendativa.

Riteniamo, pertanto, che la suddivisione delle reti e la parcellizzazione della proprietà siano scelte propedeutiche per la realizzazione di profitti per diversi soggetti, che diventeranno azionisti; ma questa scelta è in assoluto contrasto con il bene comune, con l'interesse del paese, che invece ha la necessità di avere un forte sistema di trasporto dell'energia unitario e affidabile per il sistema produttivo, per la vita civile, per il consumo domestico. Per questo insistiamo sulla soppressione di questo primo comma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vermetti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, anche io aggiungo la mia firma a questo emendamento soppressivo del primo comma, per diversi motivi. Intanto noi avevamo chiesto lo stralcio di questa materia, sulla quale non c'è alcuna urgenza e della quale avremmo preferito discutere nell'ambito del disegno di legge attualmente all'esame del Senato (lo abbiamo già discusso alla Camera). Noi siamo preoccupati per una privatizzazione della nuova società derivante dall'unificazione tra la Terna — quindi la proprietà della rete che oggi è già una società per oltre il 90 per cento di proprietà dell'ENEL e con quote minoritarie dell'ACEA di Roma, AEM di Milano, Edison — ed il gestore della rete. Noi siamo preoccupati, perché pensiamo che una totale privatizzazione, quindi una presenza di capitale privato in quota maggioritaria, produrrà un aumento dei costi di trasmissione dell'energia elettrica nella rete e renderà necessaria una elevata remunerazione. Non siamo contrari in termini di principio, ma siamo contrari oggi nel nostro paese con un sistema non sufficientemente regolato, non disciplinato con regole solide. Quindi, noi siamo preoccupati, noi temiamo che gli effetti indotti dalla possibile unificazione del soggetto gestore con la proprietà della rete siano di gran lunga peggiori dei vantaggi. Quindi, per questo motivo, con questo emendamento, intanto inseriamo ele-

menti di cautela e proponiamo di conservare nel processo di unificazione le garanzie della proprietà pubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Quartiani 1-ter.2 e Alfonso Gianni 1-ter.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1-ter.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 1-ter.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo un'alternativa alla definizione della rete che troviamo nel decreto. Credo che il blackout abbia mostrato in maniera estremamente chiara due cose: la prima è che vi sono interessi pubblici preminenti sul-

l'assetto della rete di distribuzione dell'energia elettrica nel nostro paese; la seconda è che occorrono, come è stato peraltro richiamato da interventi precedenti dell'opposizione, ingenti investimenti per poter adeguare la rete italiana e per metterla al riparo da eventi come quelli che si sono prodotti il 28 settembre.

A me pare che la proposta contenuta nel decreto-legge non risponda a nessuna di queste due esigenze perché diamo un assetto proprietario alla rete che non consente di tutelare i preminenti interessi pubblici, anzi vi è anche il concreto pericolo che gli interessi dei diversi operatori di produzione e di distribuzione di energia elettrica nel paese possano sovrapporsi agli operatori pubblici di controllo della rete e possano pesantemente condizionarli come peraltro a noi pare sia avvenuto in occasione del 28 settembre. Nello stesso tempo, il tipo di assetto che viene individuato, quello cioè che consente di mantenere in mano pubblica il 20 per cento della proprietà della rete, non realizza la condizione nella quale si rendono disponibili risorse per riammodernare e riassetare la rete italiana. Vorrei ricordare che attualmente la rete è di proprietà dell'ENEL, e il fatto di unificare la gestione in una nuova società comporta il fatto, visto che l'ENEL è quotata in borsa, che venga rifiuto il valore della rete che viene scorporata dall'ENEL. Si tratta di 2,5-3 miliardi di euro, non è quindi una cifra di poco conto; e se le risorse vengono così impegnate queste non saranno disponibili per gli investimenti che devono essere realizzati per riammodernare la rete italiana. Per questa ragione, la proposta che facciamo è quella della costituzione di una *public company* che abbia una *golden share* controllata da parte dello Stato per far sì che in questa maniera si possano tutelare, per un verso, i preminenti interessi pubblici e, per altro verso si possano rendere disponibili le risorse per l'ammodernamento della rete. Si tratta, d'altra parte, di una proposta che non credo possa trovare ostacoli nelle normative europee. L'unica indicazione che esiste da questo punto di vista è quella della uni-

ficazione della gestione della proprietà della rete. In questa maniera noi metteremo sul mercato azionario un soggetto, una *public company* importante, così come quella che gestisce ed è proprietaria della rete italiana di distribuzione dell'energia elettrica; in questa maniera si potranno tutelare gli interessi pubblici e nello stesso tempo si renderanno disponibili le risorse per il suo ammodernamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 1-ter.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	401
Votanti	397
Astenuti	4
Maggioranza	199
Hanno votato sì	166
Hanno votato no ..	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 1-ter.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, con questo emendamento noi proponiamo un'altra alternativa. Se non si vuole scegliere la strada, che riteniamo quella maestra, per avere il nuovo assetto della rete, possiamo sceglierne un'altra, che è quella di mantenere il controllo pubblico attraverso la proprietà della maggioranza delle azioni. Non ci sembra si possa uscire dalla prima o dalla seconda alternativa che è quella che viene proposta appunto attraverso questo emendamento. Il Governo e la maggioranza hanno scelto di stare nel mezzo e, in questa maniera, ripeto, non tutelano né il preminente interesse pubblico né la disponibilità di risorse per l'ammodernamento della rete. A noi sem-